

Mostra fotografica

fotografie di

Marco Delogu *due migrazioni - pastori*

Mohamed Keita *Latina 2015*

Flavio Scollo *Latina, once a swamp*

a cura di

Paolo valente

> CON **TEMPORANEA MENTE**

50 fotografie, **3** fotografi, **4** campagne fotografiche che si sviluppano complessivamente in un arco di tempo lungo più di **10** anni, una lettura multipla e complementare, non convergente, che restituisce un punto di vista dinamico e multifocale della città di Latina, del suo territorio, dei suoi luoghi e soprattutto delle sue persone. Uomini e donne come edifici e spazi che hanno costruito le loro storie, la storia di questo luogo e di questa comunità.

Quel che viene visto, attraverso le foto, rimane fissato in un tempo diverso da quello lineare, storico e cronologico, tanto da superare in un sol colpo retoriche e miti; ci viene restituito ciò che realmente è davanti a noi ogni giorno e che la nostra mente non vede forse più: una comunità di persone pluri-etnica, variegata e ricca di storie, che nel suo insieme sfugge a sterili identificazioni univoche e a mere riduzioni semplicistiche.

Vernissage sabato 17 dicembre ore 18:30

Tutti i giorni 17:30 – 20:30

sabato e domenica 10:30 – 13:00 / 17:30 – 20:30

17 dicembre 2016 - 8 gennaio 2017

CON TEMPORANEA MENTE

Latina | **spazio polivalente Museo Giannini** | via Oberdan 13°

> Marco Delogu

nato a Roma nel 1960. Le sue fotografie sono state esposte in numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero. Nell'autunno del 2008 si è svolta all'Accademia di Francia Villa Medici, la sua grande mostra retrospettiva. Editore e curatore nel 2002 ha ideato FotoGrafia, festival internazionale di Roma, giunto quest'anno alla quattordicesima edizione, di cui è il direttore artistico. Nel 2003 ha fondato la casa editrice specializzata in fotografia contemporanea Punctu. Dal 2012 al 2013 è stato curatore di fotografia del MACRO di Roma. A marzo del 2015 è stato nominato Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Londra. Ha pubblicato oltre venti libri, tra cui l'ultimo lavoro "Luce Attesa", uno studio sulla polarità inversa della luce di Roma accompagnato dai saggi di Éric de Chasse e Bartolomeo Pietromarchi e dai racconti di Edoardo Albinati e Jhumpa Lahiri ed edito da Punctum.

due migrazioni – pastori: *Negli anni '30, famiglie intere di contadini veneti emigrarono a sud di Roma e formarono borghi con i nomi delle battaglie vinte nella Grande Guerra. Bonificarono la Pianura Pontina riuscendo in un'impresa fallita dai Romani e dal papato. A partire dagli anni '50, famiglie di sardi arrivarono invece in Maremma, lasciando l'isola per una terra che permetteva pascoli migliori, era collegata bene via mare, facendo apparire il ritorno a casa come qualcosa di più vicino, oltre a riprodurre, rara altra terra in Italia, quella bassissima densità di popolazione che contraddistingue la Sardegna.*
- Pastori

> Mohamed Keita

-Nato in Costa d'Avorio, compie il viaggio attraverso il Mali, il deserto libico, Malta per arrivare in Italia come rifugiato politico nel 2010. Grazie alla frequentazione del centro diurno per minori Civico Zero di Roma, intraprende la carriera artistica come fotografo. Attualmente vive e lavora a Roma. Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive, tra le più importanti: Dentro Roma, Fotografia – Festival Internazionale di Roma, 2015; Da Roma a Bagni e ritorno, Cinetadue arte contemporanea, Roma, 2015; This is your land, Festival PhC Capalbio Fotografia, Capalbio, 2015; J'habite Termini, Fotografia – Festival Internazionale di Roma, 2014; La mostra che non c'è, Complesso Del Vittoriano, Roma, 2014; Piedi, Scarpe, Bagagli, Camera dei Deputati, Roma, 2012; Desperate Crossing Al Istituto Italiano di Cultura di New York mostra fotografica di Paolo Pellegrin e Mohamed Keita, curata da Marco Delogu e Nicola Curzio. New York 30 marzo 2016.

Latina 2015: *Gli scatti di Mohamed raccontano tutto molto bene. Eccoli i migranti tra i turisti nelle strade, quelli che aspettano l'autobus accanto ai bagnanti che vanno al mare. I ragazzini che giocano a pallone in un campetto polveroso della periferia e qualcun altro che palleggia al tramonto sulla spiaggia. «Quella fatta in Sardegna è una delle tante tappe del racconto: le altre sono quelle di Latina, Roma, Capalbio, Torpignattara. A Salerno ho incontrato i migranti che sono diventati musicisti, a Venezia quelli che hanno scoperto l'arte. Voglio raccontare tutti gli aspetti della vita di chi è arrivato fin qui: non solo le difficoltà, quelle d'altronde sono fin troppo facili da vedere e fotografare. I sorrisi sono rari e difficili da scovare, ma danno molta più soddisfazione».*

> Flavio Scollo

Flavio Scollo nasce nel 1984 a Moncalieri, vicino a Torino. Cresciuto a Napoli, in seguito si trasferisce a Bologna, dove ha iniziato a studiare Scienze della Comunicazione. Fotografo e curatore, attualmente svolge la propria attività a Roma, dove lavora per Punctum Press, una casa editrice specializzata in fotografia contemporanea. È membro dello Studio Moiré, un collettivo informale di artisti e professionisti. La sua ricerca è focalizzata sullo studio del contemporaneo antropologico attraverso l'analisi storica e preistorica e con metodi ispirati dalla pratica archeologica. Recentemente è stato selezionato come artista in residenza dal Festival Menotrentuno a Villanova Monteleone. La prima parte del suo ultimo lavoro "Quest for Fire" è stato selezionato per il collettivo principale della XIV edizione del Festival di Fotografia di Roma.

Latina, once a swamp Littoria fu popolata da coloni provenienti prevalentemente dal Friuli e Veneto, che hanno costituito la cosiddetta comunità veneto-pontina. Gli edifici e i monumenti, principalmente in stile razionalista, furono progettati da famosi architetti e artisti. Nel 1934 divenne capoluogo di provincia e, dopo la seconda guerra mondiale, ribattezzata Latina nel 1946. Con l'arrivo di altre persone per lo più dal Lazio, l'originale e prevalente dialetto veneto è stato sostituito da una forma di dialetto Romanesco.

Le fotografie che compongono questa breve serie giocano sul confronto tra l'estetica razionalista della città, e i suoi aspetti più contemporanei.

> Spazio Polivalente Museo Giannini - Latina via Oberdan, 13a

Un nuovo spazio espositivo e contemporaneo della città di Latina all'interno dell'edificio industriale appena restaurato della ex "tipografia Ferrazza", dove sta nascendo il Museo Giannini un contenitore di ricordi, di memorie e di eventi. Cominciano a trovare "casa" le collezioni di Carlo Giannini che spaziano su più settori ma che sono tutte accumulate da passione ed amore per la meccanica, : automobili, moto, velocipedi, bici, telegrafi, radio, registratori, grammofoni, lanterne magiche, cine-proiettori, proiettori, macchine fotografiche, accessori per la fotografia, libri antichi, francobolli, monete, apparecchi per la chirurgia, quanto inerente la vita contadina, e altro ancora. Pezzi unici e molto rari che raccontano storie particolari che li rendono oggetti preziosi e di grande valore. Un progetto visionario, ambizioso ed impegnativo, che è pensato per la città, inserito nel cuore della città e che vuole parlare a tutti.